

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

Gli oppositori del Catasto

Ogniquale volta viene sul tappeto la questione del catasto non mancano mai di sorgere alcuni oppositori, i quali ne combattono sostanzialmente la formazione, siccome inutile non solo, ma dannosa ed ingiusta, e ciò facendo dicono di riferirsi ai buoni principii dell'economia politica.

Prima di accingerci a trattare del modo con cui, a nostro avviso, si dovrebbe fare il catasto in Italia, chiediamo il permesso di esaminare brevemente le ragioni di questi oppositori. Le loro ragioni si riassumono tutte nella funzione da essi chiamata della *compenetrazione* o *consolidamento* e della *diffusione* o *ripercussione dell'imposta*.

Badate bene, dicono questi oppositori, l'imposta, qualunque essa sia, non è già pagata dal proprietario del terreno, ma da una porzione del terreno stesso. Quando il proprietario acquistò il terreno, osservò quale era la relativa imposta e ne scontò l'ammontare all'atto stesso dell'acquisto, detraendo dal prezzo di compra il corrispondente valore capitale. Quindi l'imposta non si riduce ad altro che ad una specie di canone inerente alla terra e dovuto allo Stato. L'imposta sia grave, sia lieve, sia bene o male ripartita fra le provincie, i comuni ed i proprietari;

ciò non deve interessare nessuno, nè lo Stato, nè nessun altro corpo morale o proprietario. L'imposta è prelevata sul prezzo del fondo, dunque deve mantenersi invariabile; e guai a voi, se ne alterate il riparto. Regalerete indebitamente agli uni ciò che ingiustamente toglierete agli altri. Il riparto attuale qualunque siasi, sta bene come è; ebbe la sanzione degli acquirenti e basta così. Un nuovo catasto che lo alterasse sarebbe non solo un'operazione inutile, una spesa mal fatta, ma una vera ingiustizia.

Altri avversari, più accaniti ancora, soggiungono: E che importanza ha mai la perequazione dell'imposta! Non sappiamo forse, che in fin dei conti, chi è che la paga non è il proprietario? Questi si rivale sul prezzo dei generi, sui salari, sulle minori spese, ecc. Vale proprio la pena di spendere tanto denaro e tanto tempo per rimediare ad un male che non è sentito da nessuno?

Così ragionano gli oppositori dichiarati di qualunque catasto. E per sostenere più validamente la loro tesi invocano l'autorità di sommi economisti e uomini di stato, quali Mac-Culloch, Riccardo, Pit, Stuart-Mill, Passy, Scialoia, ecc. Sta di fatto che questi eminenti personaggi sostennero in parte siffatta teoria. Ma sta di fatto anche, che tale teoria poggia completamente sul falso e che va ripudiata.

Infatti i sostenitori del principio della compenetrazione partono da parecchie false supposizioni. Senza tener conto, che essi ritengono il catasto non ad altro utile che allo scopo fiscale del riparto dell'imposta, mentre serve a moltissimi altri usi, essi partono: 1.º dalla falsa supposizione, che tutte le proprietà siansi acquistate mediante un contratto di compra-vendita, mentre ve ne sono moltissime che da tempo immemorabile non formarono mai oggetto di contrattazione, quali sarebbero i beni dei corpi morali (Opere pie, Ospedali, ecc.), quelli delle successioni legittime ereditarie, delle donazioni, ecc. e che ciò non ostante nel giro di non molti anni andarono soggette a moltissime variazioni d'imposta, di sovrimposta e di prezzo; 2.º dalla falsa supposizione, che tutti i beni stabili siano sempre andati soggetti ad una stessa tassa fissa, mentre moltissimi sono i beni che nei passati tempi furono esenti da imposta per ottenuto privilegio (come per esempio la Valsesia) e moltissimi sono ancora presentemente i beni, che non sono censiti per indebita sottrazione; gli stessi beni censiti ebbero frequentemente variata l'imposta erariale (basterà citare il famoso 33 per 100 d'aumento che i Lombardo-Veneti ebbero dal governo austriaco negli ultimi anni della sua dominazione e lo sgravio avuto dal governo nazionale, appena

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

L'AGONIA DELLA SEMILLANTE

Sono ormai scorsi due o tre anni.
Io percorrevo il mar di Sardegna in compagnia di sette od otto marinai doganieri.
Rude viaggio per un novizio; in tutto il mese di marzo non avemmo una sola giornata di bel tempo. Il vento d'est s'era fatto accanito contro di noi, e il mare non accennava ad acquietarsi.
Una sera che fuggivamo davanti alla tempesta, il nostro battello venne a rifugiarsi all'entrata dello stretto di Bonifacio, in mezzo ad un ammasso di isolotti. Il loro aspetto non aveva nulla d'incoraggiante; erano grandi rocce denudate, coperte d'uccelli, alcuni cespugli d'assenzio, macchioni di lentischi, e qua e là nelle bassure, dei pezzi di legno a mezzo imputriditi; ma, in fede mia, per passare la notte, quelle rocce d'aspetto sinistro valevano assai meglio del casotto sopra coperta di

qualche vecchia barca a mezzo ponte, in cui l'onda se ne va e viene come in casa propria, e noi ce ne accontentammo.

Appena sbarcati, mentre i marinai accendono il fuoco per fare la *bouillabaisse*, il capo di essi mi chiamò, e mostrandomi un piccolo recinto di legname bianco, perduto nella nebbia all'estremità dell'isola:

— Viene ella al cimitero? mi disse egli.

— Un cimitero, mastro Lionetti? Dove siamo noi dunque?

— Alle isole Lavezzi, signore. È qui che sono sepolti i seicento uomini della *Semillante*, nel luogo stesso dove la loro fregata andò perduta or son dieci anni.... Povera gente! non riceve certo troppe visite; ed è ben poca cosa che noi andiamo a dar loro il buon giorno, poichè siamo sul sito,

— Con tutto il cuore, mastro Lionetti.

Com'era tristo il cimitero della *Semillante*, col suo muricciuolo basso, la porta di ferro, arrugginita e dura da aprirsi, la cappelletta silenziosa, e centinaia di croci nere nascoste nell'erba!... Non una corona di semprevivi, non un ricordo, nulla.... Ah! i poveri morti abbandonati, come devono aver freddo nelle tombe loro apprestate dal caso!

Noi restammo là un momento inginocchiati. Il mastro pregava a voce alta; ed enormi gabbiani, soli guardiani del cimitero, si aggiravano roteando

sulle nostre teste, e frammischiavano i loro gridi rauchi alle lamentele del mare.

Finita la preghiera, noi ritornammo tristamente verso la parte dell'isola ove la barca era amarrata. In nostra assenza, i marinai non avevano perduto tempo.

Noi trovammo un gran fuoco che divampava nel cavo d'una roccia, e la pentola che fumava. Ci sedemmo in circolo, coi piedi accosto alle fiamme, e bentosto ciascuno di noi ebbe sulle ginocchia, in una scodella di maiolica rossa, due fette di pan nero abbondantemente inzuppato. La refezione fu silenziosa; noi eravamo tutti quanti bagnati, avevamo fame, e poi la vicinanza del cimitero.... Tuttavia, quando le scodelle furono votate, si accesero pipe, e ci mettemmo a discorrere un po'. Naturalmente si parlava della *Semillante*.

— Ma, infine, come avvenne il fatto? domandai io al mastro, che, tenendo la sua testa fra le mani, guardava le fiamme con un'aria pensosa.

— Come avvenne il fatto, mi rispose il buon Lionetti, con un gran sospiro, ahimè! signor mio, nessuno al mondo potrebbe dirlo. Tutto ciò che sappiamo si è che la *Semillante*, carica di truppe per la Crimea, era partita da Tolone la vigilia, alla sera, col cattivo tempo. Durante la notte si fece peggiore ancora. Era un vento, una pioggia, un mare enorme come non se n'erano mai visti...